

7001

CIAO

7 GIORNI GIOVANI - Sped. abb. post. gr. 2°/70

29 FEBBR. 1976 - N. 8 - ANNO VIII - L. 350

Tangerine, Can,  
Schulze...  
elettronicamente  
diversi

SPECIALE/FOLK  
INGLESE

Discotest:  
ANGELO  
BRANDUARDI



# Long playing

discendenza diretta da certe soluzioni armoniche ed impostazioni del canto che appartengono tipicamente ai Beatles, ed in particolare a Paul McCartney.

I 10cc. puntano molto sulla dinamica contrapposizione delle voci, giocano sugli effetti visivi, ricordano Gentle Giant e Sparks e sono più americaneggianti, per non dire zappiani. I Super-



SUPERTRAMP

SP 456C

tramp appartengono invece al filone più romantico e decadente, sono insomma gli eredi dei Van der Graaf Generator in una vena non lontana dai Roxy Music e dai Cockney Rebel. Musica inglese fino all'osso, comunque: e musica «pop» per la sua ecletticità ed il suo carattere, muzak se volete, ma seguendo le stesse indicazioni fornite per i 10cc.

Roger Hodgson e Richard Davies, autori di testi e musiche, ed i loro tre compagni hanno un gusto tutto particolare di porgere il loro prodotto; la costruzione è limpida, a partire in genere da un cellula iniziale (ascoltate *Easy does it*, dove la melodia è accennata in apertura da un fischio) che si dilata in una struttura più complessa, senza che gli strumenti inondino l'ascoltatore, ma lasciando ampi spazi vuoti dai quali nuovamente la massa musicale prende forma. Insomma, i cinque non impiegano una nota più del necessario: senza essere per questo freddi, ma anzi comunicando una notevole tensione, un'idea di drammaticità e di inquietudine (*A soapbox opera*, *Another man's woman*, *The meaning*). Altro il sound è più rilassato, la vena divertita o canzonatoria: *Ain't nobody but me*, *Poor boy*, e il singolo *Lady*, quasi il replay della *Dreamer* del precedente album, *Cryme of the century*.

Rispetto a quel LP, *Crisis? What crisis?* non è un passo avanti: ma una conferma delle doti di questa forma-

zione, tra le poche a sapere scrivere melodie valide, e fra le poche ad aver rivalutato il piano contro lo strapotere dei sintetizzatori, ed i fiati in una veste né classica né jazzistica. Insieme ai 10cc., si diceva, il nome inglese più interessante del momento.

## LUCIO BATTISTI Lucio Battisti, la batteria, il contrabbasso, eccetera (Numero Uno)

Il curioso titolo dell'album è significativo oltre il prevedibile: i protagonisti del disco sono infatti tre, Lucio, il basso e la batteria. Il resto è background di scarsa importanza. Il cantautore reatino ha sempre mostrato interesse per i ritmi secchi, scarnificati, senza eccessivi orpelli melodici: sui quali costruire la tensione emotiva delle sue canzoni, di una voce nervosa, sincopata, a volte singhiozzata. Ora trova d'accordo anche la moda: avendo la musica da ballo e la discomania in corso rivalutato il ritmo e dato una assoluta preponderanza ai compiti della coppia basso-batteria.

L'album nasce dopo un viaggio di



Battisti negli Stati Uniti, in California in particolare, così come *Anima latina* faceva seguito alle suggestioni evidentemente provate durante un soggiorno in Brasile. E da un paese musicalmente dominato dai neri e dalla disco music, Lucio non poteva che trarre una nuova spinta verso il rhythm&blues, almeno sul piano formale, da cui era partito. Dire che Lucio abbia agito così per tornare a vendere come un tempo, è impietoso, ma non si può escludere a priori. I pezzi stanno rapidamente diventando dei classici, ed altri cantanti di fama se ne sono appropriati, come ai tempi d'oro di Battisti. E lui, non

c'è dubbio, si è divertito ad incidere l'album, giocando sugli effetti vocali, impiegando il falsetto più che in ogni altra occasione, tirando fuori i sentimenti con quel fare istintivo, immediato, a volte nevrotico che gli è proprio.

I testi: Mogol è il solito volpone, e non ci risparmia gimmicks di grande presa, come nel singolo *Ancora tu* (...non si sorprende lo sai, ancora tu, ma non dovevamo vederci più? E come stai? Domanda inutile, stai come me e ci scappa da ridere...) o in *Un uomo che ti ama* (...donna tu sei mia, e quando dico mia, mia, dico che non vai più via. E' meglio che rimani qui a far l'amore insieme a me...). Del resto Lucio ha sempre cantato l'amore, sia pure tra mille sfumature ed incertezze, incarnando situazioni illusorie, paradossali, infelici, nevrotizzate dalla società moderna, come solo Cocciantone dopo di lui è stato capace.

I pezzi più ritmici come *Io ti venderei*, *Un uomo che ti ama*, soprattutto *Il veliero*. Dal generale contesto si staccano la latineggiante *Respirando e La compagnia*, vecchio pezzo di Donida, cui Lucio dà una nuova dignità. Dopo le ambizioni e la retorica di *Anima latina*, *La batteria, il contrabbasso, eccetera*, segna una pagina stimolante nella produzione di Battisti.

## RAMSEY LEWIS Sun goddess (CBS)

## STANLEY TURRENTINE The baddest Turrentine (CTI Records)

Sono due modelli tipici di jazz americano da classifica, vicino al funky soul ed al pop quanto basta per garantire centinaia di migliaia di copie e far balzare dalle loro poltrone, indignati, i jazzofili puristi.

Ramsey Lewis, a dire il vero, è stato sempre un jazzista aperto al confronto con il pop e già dieci anni fa amava prendere le canzoni dei Beatles e rivestirle di una patina swingante, di un pizzico di improvvisazione, per allinearsi con i vari Herbie Mann, Jimmy Smith, Quincy Jones, Wes Montgomery, alfieri del primo popjazz. Dal piano acustico, Lewis è passato alle tastiere elettriche, ai sintetizzatori ed ai sinfonizzatori, secondo le più moderne esigenze. Teo Macero, produttore di Miles Davis, non ha esitato a riempire il disco di formule e trovate della nuova disco music, sicché Ramsey finisce addirittura per ricordare Barry White (*Love song*). Altrove è la melodia a venirci in aiuto, come nella eccellente *Living for the city* di Stevie Wonder, oppure la costruzione più ricca e tutto